

L'Eco **COMMIATI E RICORDI**

Fulvio Pesenti

ricordato nel terzo anniversario della scomparsa



Cominciamo dalla banalità elettiva sul trascorrere ineluttabile e veloce del tempo. Sarà banale, ma è così! A ciò siamo indotti, oltre che da molto altro, dalla constatazione dei tre anni trascorsi e volati da quel 28 dicembre di tre anni fa. Già, sembra ieri! Forse, perché ad una certa età il tempo passa, all'opposto di quando si è giovani, in termini inversamente proporzionali all'aspettativa di centellinare ciò che resta dell'esistenza. E/o forse perché la dipartita, prematura e, se non proprio imprevedibile, sicuramente troppo repentina, di Fulvio Pesenti lascia, dopo tre anni, ancora sgomenti. Credo, però, che a questa "impreparazione" ad un evento, che la ratio dovrebbe iscrivere nella pagina dell'ineluttabilità, concorra il combinato di una lunga consuetudine di rapporti e della perdurante nitidezza, dei contorni e della sostanza, della condivisione di molti valori e di molte testimonianze.

Quando si rimpatria, anche per una manciata di ore, nel sito natio, il percorso predeterminato è scontato: il sito del motivo occasionale e, obbligatoriamente, il cimitero (in fondo, logicamente per chi partiva da Gera, allo "stradone"). Dove ricordi i tuoi antenati, che lì riposano nella tomba di famiglia a partire dalla delocalizzazione della seconda metà dell'800, nonché gli amici ed i compagni, con cui hai condiviso parti importanti dell'esistenza. Ecco, Fulvio è rientrato, suo e nostro malgrado, in questo percorso. Per ciò stesso, tanto è ormai entrato in automatico l'impulso a

ricordare e a comunicare sub liminalmente, avremmo potuto ritenerci dispensati da formali obblighi da anniversario.

Ma, fin qui, resteremmo nell'ambito delle sensazioni soggettive, che appartengono all'intimo di ognuno. Ma si scopre, e neanche tanto dopo, che non si è soli a condividere l'impulso a non lasciare sedimentare la polvere dell'oblio; soprattutto, quando ci si rende conto che il senso della comunanza mantiene pienamente il proprio fondamento e la propria attualità.

Il riferimento è, oltre alla figura dell'amico/compagno scomparso, a quel progetto di impegno civile (con Fulvio Pesenti protagonista di prima fila) applicato al contesto locale pizzighettonese, ma senza ombra di dubbio suscettibile di fornire spunti virtuosi a scenari ben più ampi.

Non sarà certamente un caso, se nei conversari e nella ricerca di soluzioni raramente non si sia fatto riferimento al suo profilo ed a quel progetto di servizio alla comunità che, accanto a lui, ha accomunato non poche persone.

Le cose nel tempo, ovviamente, sono destinate a cambiare. Ma la cerchia delle energie impegnate, per un periodo non esattamente breve, non si è arrestata e, nelle opzioni, non si è discostata, nel percorso successivo alla sua scomparsa.

E, nelle temperie in cui viviamo, questa sarebbe già una constatazione di per sé stupefacente.

Come non esattamente scontata è apparsa, qualche giorno fa, l'iniziativa di qualche sodale di postare, su quella croce/delizia che sono diventati i social, un gruppo di utenti telefonici autodefinitosi "amici di Fulvio".

I quali, con l'approssimarsi del 28 dicembre, hanno reso manifesto il desiderio di tutti di ritrovarsi per un omaggio ed un ricordo.

Cui hanno partecipato la moglie Rosanna, i fratelli Gigi e Sandro, i famigliari, i compagni di (non abiurata) fede politica, gli assessori Marcello Melicchio ed Anna Alquà, gli amici immemori di quel comune percorso, confluito nella testimonianza "Pizzighettone al centro".

Che, al di là dei contenuti progettuali più o meno condivisibili, ha rappresentato negli ultimi vent'anni una risposta alternativa al decadimento della vita amministrativa, avvilita sul perno della polarizzazione di un antagonismo politico che fa piazza pulita del superiore interesse comunitario.

Già, "al centro", non per effetto del rifiuto della collocazione a destra o a sinistra, ma perché la priorità che deve guidare la discesa in campo non può non essere riferita alla centralità permanente della comunità, che si vuole servire.

Non che non abbia una sua giustificazione la proiezione locale dei movimenti politici nazionali. Ma, nel corso degli ultimi anni, è andata sempre più accentuandosi la tendenza di considerare le istituzioni locali più un campo di applicazione della regola del vincere e del non fare prigionieri che non un'opportunità di servizio civile a favore della comunità di cui si è parte e che si vuole servire.

La dorsale di questo (anche per Pizzighettone) inedito format di partecipazione alla dialettica amministrativa fu rappresentata, fin dall'origine, da nuclei, che, nella cosiddetta prima repubblica, erano stati impegnati nella vita comunale su posizioni distinte quando non configgenti. E che, nella seconda, non si troveranno in sintonia con la perentorietà del doversi schierare coi nuovi players, a prescindere dalle coerenze e, come si diceva nelle premesse, dalla priorità dei progetti amministrativi. Che dovrebbero, sempre, essere orientati dalla ricerca della gestione oculata e dalla sintonizzazione con visioni strategiche, suscettibili di non far perdere di vista l'aggancio con lo sviluppo.

Di tutto ciò Pesenti fu sempre consapevole. E lo dimostrò, quando praticamente da cittadino privo di agganci e di supporti (ma non di esperienza e di passione civile), propose di finalizzare concretamente la grande potenzialità rappresentata dal "Pizzighettone città murata".

Un'intuizione, questa, che, quando il borgo dell'Adda aveva la fabbrica-paese, capace di dispensare per molti decenni certezze di inesauribile espansione, nessuno aveva posto tra le possibilità concrete.

Sarebbe venuta l'attività fieristica, che ha dimostrato non già di essere una panacea per il recupero del gap tra gli indici di sviluppo del passato ed il rallentamento socio-economico successivo, ma una delle ipotesi plausibili per ricollocare Pizzighettone nell'orbita dello sviluppo.

Un'ipotesi, ma non la sola. Perché, purtroppo quasi in solitudine, la lista Pesenti, prima, e Pizzighettone al centro, poi, non hanno mai cessato di esortare a guardare anche oltre i marciapiedi agibili ed in sicurezza, il verde decoroso, l'ambiente pulito (che rientrano negli standards di buona amministrazione). Per alzare il livello dello sguardo e del progetto per agganciare le opportunità strategiche di una nuova fase espansiva per Pizzighettone ed il comprensorio dell'Adda, suscettibile di fornire occasioni occupazionali in loco.

Di tutto ciò sono prova la lucidità e la passione con la quale Pesenti, già minato dalla malattia e da terapie impegnative, non rinunciava ad intervenire, a nome della lista civica di cui era rappresentante eletto in Consiglio Comunale, su temi prioritari.

L'ha ricordato, durante l'incontro al cimitero, che doveva essere di omaggio e di ricordo ma che è diventato un'occasione per non perdere di vista la traiettoria di quell'impegno civico, Amedeo Viciguerra. Che ha dato lettura di qualche stralcio degli intercorsi epistolari, con cui Fulvio, già, si ripete, incamminato verso un non ritorno, teneva aggiornati i partners della lista civica.

Non potendo partecipare ad una seduta del Consiglio, si premurava di non far mancare il proprio contributo di idee *"...Per quanto riguarda " Tencara ", sono felice del dibattito in corso e della ripresa di tale politica industriale (compresa la progettualità agro-alimentare) con la partecipazione di tutte le forze economiche e sociali per lo sviluppo e l'occupazione in un'area strategica. Questo sta a dimostrare che la continua e sollecitata richiesta da parte del ns. gruppo " Pizzighettone al centro" era ed è una scelta giusta oggi condivisa dalla Regione, dai comuni limitrofi (firmatari dei protocolli), dai sindacati, dalle associazioni industriali, dalla camera di commercio, dagli artigiani, dall'università, dal politecnico – progettando formazione per una crescita occupazionale giovanile – attraverso una politica attiva del lavoro. Non servono polemiche, ma ricercare soluzioni positive che oggi, il clima favorevole consente di trovare. Abbandoniamo la vecchia logica di parte e privilegiamo l'interesse generale del ns. territorio."*

Su un altro tema, nelle priorità del paese, Pesenti non cessò mai di insistere *"La commissione amianto ha richiesto alla Regione un contributo per le famiglie bisognose, che sono in difficoltà per la bonifica dell'amianto. Tale richiesta va sostenuta con convinzione e determinazione."*

Di particolare valore civico appare, altresì, il pieno convincimento espresso da Pesenti sulla necessità di interpretare il servizio verso la comunità in una logica di interdipendenza dei livelli amministrativi ed in spirito non partisan. In un suo intervento tale direttrice appare quanto mai chiara e manifesta: *"...Da anni il nostro gruppo si batte per uno sviluppo industriale sostenibile che crei occupazione giovanile accompagnata da una politica fiscale leggera, meno vincoli burocratici e una politica attiva flessibile del lavoro. Sul tema delle politiche industriali, la Regione Lombardia, ha giustamente assegnato la responsabilità di coordinare il rilancio della area strategica di Tencara alla dottoressa Viviana Beccalossi assessore al territorio. All' assessore Beccalossi, come lista civica" Pizzighettone al centro " facciamo presente:- il canale navigabile e la continuità del progetto Po (evitando sprechi nella realizzazione) - il raddoppio della ferrovia Cremona Codogno, infrastruttura che concorre allo sviluppo del territorio - che siamo d'accordo con le associazioni industriali, agricoltori, artigiani, sindacati, camera di commercio per realizzare il progetto agroalimentare di ricerca di processo e prodotto, visto l'area vocata a zootecnia carne latte foraggi in rapporto con l'Università' ed il Politecnico.*

Il ruolo moderno del consorzio e l'insediamento di aziende artigianali qualificate, sostenute da una formazione specifica per nuove occasioni di lavoro.

Un milione di metri quadrati di un'area in un contesto favorevole e' giusto rilanciarsi e cogliere tutte le opportunità.

Questo aiuta anche il dibattito sulla unione dei comuni firmatari dei protocolli.

Il nostro gruppo" Pizzighettone al centro" intende collaborare con proposte; noi abbiamo fiducia nel lavoro e nella professionalità della dottoressa Beccalossi. Superiamo le vecchie logiche di partito e contribuiamo al progetto, oggi ripreso dalla Regione

Finalmente la Regione Lombardia riprende la proposta di politica industriale, finalizzata allo sviluppo sociale economica nel territorio di Tencara (un milione di mq)

Tema sostenuto con convinzione e determinazione dal gruppo della lista civica “Pizzighettone al centro”.

A noi il richiamo del senso di quella testimonianza, contenuta negli stralci pubblicati, è sembrato il miglior modo per continuare, nel nome di Fulvio Pesenti, l’impegno amministrativo a favore di Pizzighettone.